



Comune
di Garbagna



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TORTONA

SACCAGGI

centocinquanta + uno

Opere dalla collezione
della Fondazione C.R. Tortona

Garbagna

21 giugno - 7 luglio 2019



SACCAGGI **centocinquanta + uno**

A cura di Manuela Bonadeo
con la collaborazione di Mauro Galli

Garbagna
21 giugno - 7 luglio 2019

Sala Polifunzionale
piazza Doria

Stampa:
Tipografia Frascarolo - Serravalle Scrivia (AL)
2019

SACCAGGI
centocinquanta + uno

Opere dalla collezione
della Fondazione C.R. Tortona

La proficua collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona e il successo di pubblico della mostra "Da Pellizza a Cuniolo. Visioni di paesaggio", che lo scorso anno ha portato a Garbagna oltre mille visitatori in tre fine settimana, inducono a mettere in cantiere un altro evento, ripetendone modi e forme e auspicando un medesimo consenso: "Saccaggi centocinquanta + uno" nasce con queste attese e con una certezza, quella di emergere nel fitto calendario di proposte estive a Garbagna come il progetto culturale di maggiore importanza.

La disponibilità al prestito delle opere e al sostegno dell'iniziativa da parte della Fondazione ha fatto nascere il progetto di una mostra da dedicare a Cesare Saccaggi, figura di spicco della pittura tortonese. L'impegno ad ospitare esposizioni di tale levatura segna la scelta di questa Amministrazione Comunale di operare per la valorizzazione del territorio partendo da proposte culturali articolate e nuove: la storia recente dimostra che esse hanno avuto ricaduta positiva sul tessuto economico del paese e hanno contribuito ad annettere stabilmente Garbagna al circuito dei "Borghi più belli d'Italia".

È una visione che si concretizza: Garbagna luogo della fruizione del bello, che sia opera d'arte, di teatro e di musica, da accompagnare alla fruizione del gusto rappresentato dalle cosiddette eccellenze del territorio, a quella del paesaggio sincero e potente della Val Grue e alla consuetudine dell'accoglienza, in un tutt'uno organico che non ha eguali nel tortonese. Componenti osmotiche, da tenere insieme e da mantenere di questa caratura perché possano storicizzarsi in una concreta prospettiva di crescita.

Fabio Semino
Sindaco di Garbagna

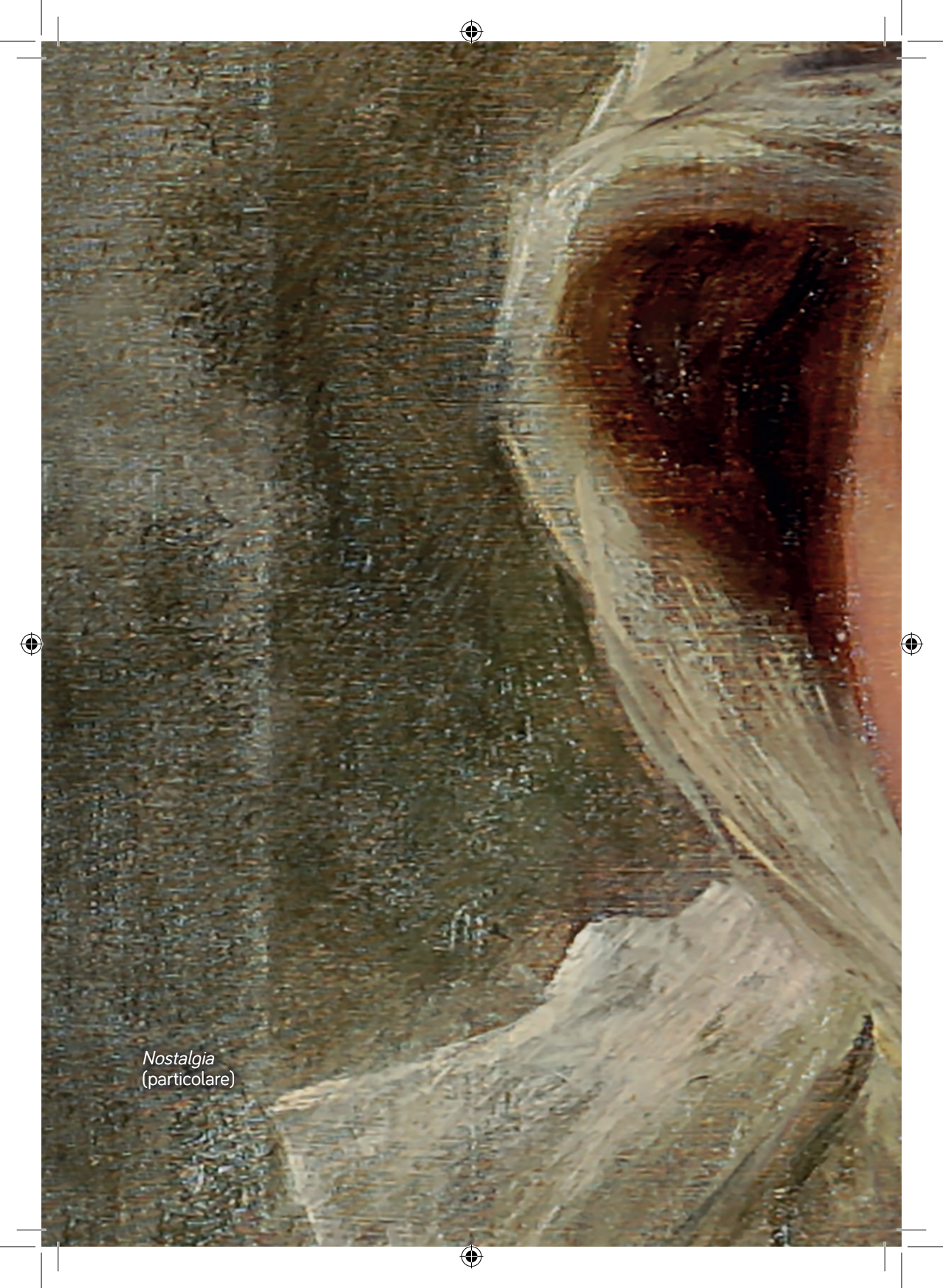
Nel marzo del 2009 si chiudeva a Palazzo Guidobono la mostra che la città di Tortona, con il sostegno della Fondazione, ha dedicato al pittore concittadino Cesare Saccaggi. Dopo anni di appassionate ricerche e grazie al determinante ruolo di coordinamento svolto dal professor Mauro Galli, la mostra "Saccaggi. Tra Eros e Pan" ha dato un giusto risalto alla parabola artistica di una figura di primo piano della felice stagione pittorica tortonese tra '800 e '900, oltrech  protagonista, di non secondaria importanza, delle pi  significative correnti pittoriche e culturali dell'Europa, come testimoniato dai riconoscimenti ricevuti in importanti esposizioni, dalle Biennali veneziane ai Salon parigini. La collaborazione con il Comune di Garbagna e alcuni tra i curatori della citata rassegna consente, oggi, di riscoprire il significativo nucleo di opere dell'artista appartenenti alla collezione della Fondazione frutto, in gran parte, della lungimirante attivit  di raccolta della Cassa di Risparmio di Tortona.

Un capolavoro su tutti: *La vetta* del 1912, cruciale esempio della stagione simbolista del pittore, opera che non ha faticato ad emergere nel confronto con i pi  ben celebrati protagonisti della pittura Simbolista italiana ed Europea nelle importanti mostre "Il Simbolismo. Dalla Belle  poque alla Grande Guerra" a Palazzo Reale a Milano del 2016 e "Liberty, uno stile per l'Italia moderna" ai Musei San Domenico di Forl  del 2014.

Nessuno meglio della professoressa Aurora Scotti poteva tracciare le linee guida e il senso delle escursioni critiche intorno a figure artistiche come quella di Cesare Saccaggi: "Poich  compito della ricerca artistica non   quello di indagare percorsi vincenti o consolidati [...], ma quello di ricostruire i tessuti connettivi e i quadri allargati delle manifestazioni artistiche, illuminando i contesti e le continue interrelazioni fra modi diversi di produzione artistica [...], l'indagine della pittura di Saccaggi risulta di estremo interesse. In essa si esemplificano lo scarto tra gli esiti di un periodo di apertura e di confronti anche internazionali e il momento pi  autoreferenziale negli anni della tarda maturit , pur non rinunciando mai a operare con un solido mestiere e con un virtuosismo tecnico".

La mostra curata dalla professoressa Manuela Bonadeo e dal professor Mauro Galli nasce da una profonda passione e da anni di ricerca informati proprio da queste parole.

Dante Davio
Presidente Fondazione C.R. Tortona



Nostalgia
(particolare)



Cesare Saccaggi

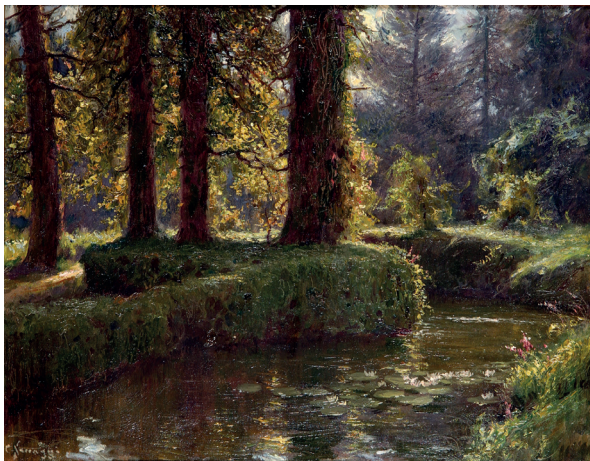
Mauro Galli

Cesare Saccaggi nasce a Tortona il 7 febbraio 1868 da Domenico, sarto, e da Santina Peila. Rivelata una precoce predisposizione per il disegno, si iscrive all'Accademia Albertina di Torino che frequenterà, con buon profitto, dall'84 al '90 grazie anche ad un sussidio del Municipio di Tortona. Tra i suoi professori d'Accademia si distingue Giacomo Grosso che gli diventerà amico e costituirà il modello privilegiato della sua ritrattistica. Negli anni d'Accademia assorbe il gusto storicistico dominante in quel periodo a Torino dove erano stati realizzati, nel clima del Gothic Revival, il castello e il villaggio del Valentino. Terminati gli studi accademici chiede al Municipio di Tortona un ulteriore sussidio per perfezionarsi a Roma. Nella capitale entra in contatto con l'estetizzante ambiente dannunziano, conosce la pittura preraffaellita nelle mostre della società "In Arte Libertas" ed è sedotto da quella di Alma Tadema, che ispirerà tutta una serie di scene neopompeiane dipinte nel corso degli anni '90. In questo stesso periodo si dedica essenzialmente alle scene di costume ambientate in varie epoche passate e a quelle veriste, di tono melodrammatico, a sfondo sociale.

Negli ultimi anni del secolo, percepita la crisi del "vero", Saccaggi aderisce al Simbolismo elaborando complesse allegorie in uno stile di ascendenza preraffaellita. Sensibile alla cultura dannunziana, partecipa al revival mitologico e pagano riproposto dal poeta nei versi di *Alcyone sotto il segno di Pan*, dipingendo processioni votive, nei costumi dell'antichità classica, alla Madre Natura - impersonata dai simulacri delle dee della fertilità, di Iside e della Diana di Efeso - ma anche soggetti mitologici e tritici allegorici ispirati ad Eros. Alla Quadriennale di Torino del 1902, infatti, presenta una processione cristiana medievale, *Il voto*, di gusto tardo preraffaellita.

Nel 1900 è designato a partecipare all'Esposizione Universale di Parigi con il pastello *Alma Natura, ave!*. Sempre a Parigi, nel primo lustro del secolo, partecipa a quattro edizioni del Salon con opere temporalmente collocate in un Medioevo più sognato che reale e dipinte con raffinati stilemi preraffaelliti.

Dopo il ritorno a Tortona, tra il '10 e il '14, prende parte a tre edizioni della Biennale di Venezia. Negli anni della Prima Guerra Mondiale esegue opere di tono funereo o



Parco di Rosano

decadente, intrise di un erotismo macabro e grottesco. A partire dai primi anni '20 fino alla morte, avvenuta nel 1934, Saccaggi torna a sciorinare tutto il suo repertorio eclettico dipingendo scene di genere e di costume, ritratti, nature morte ma anche numerosi paesaggi di località montane, lacustri e marine, recuperando la tradizione paesistica piemontese del tardo Ottocento.

Opere dalla collezione della Fondazione C.R. Tortona

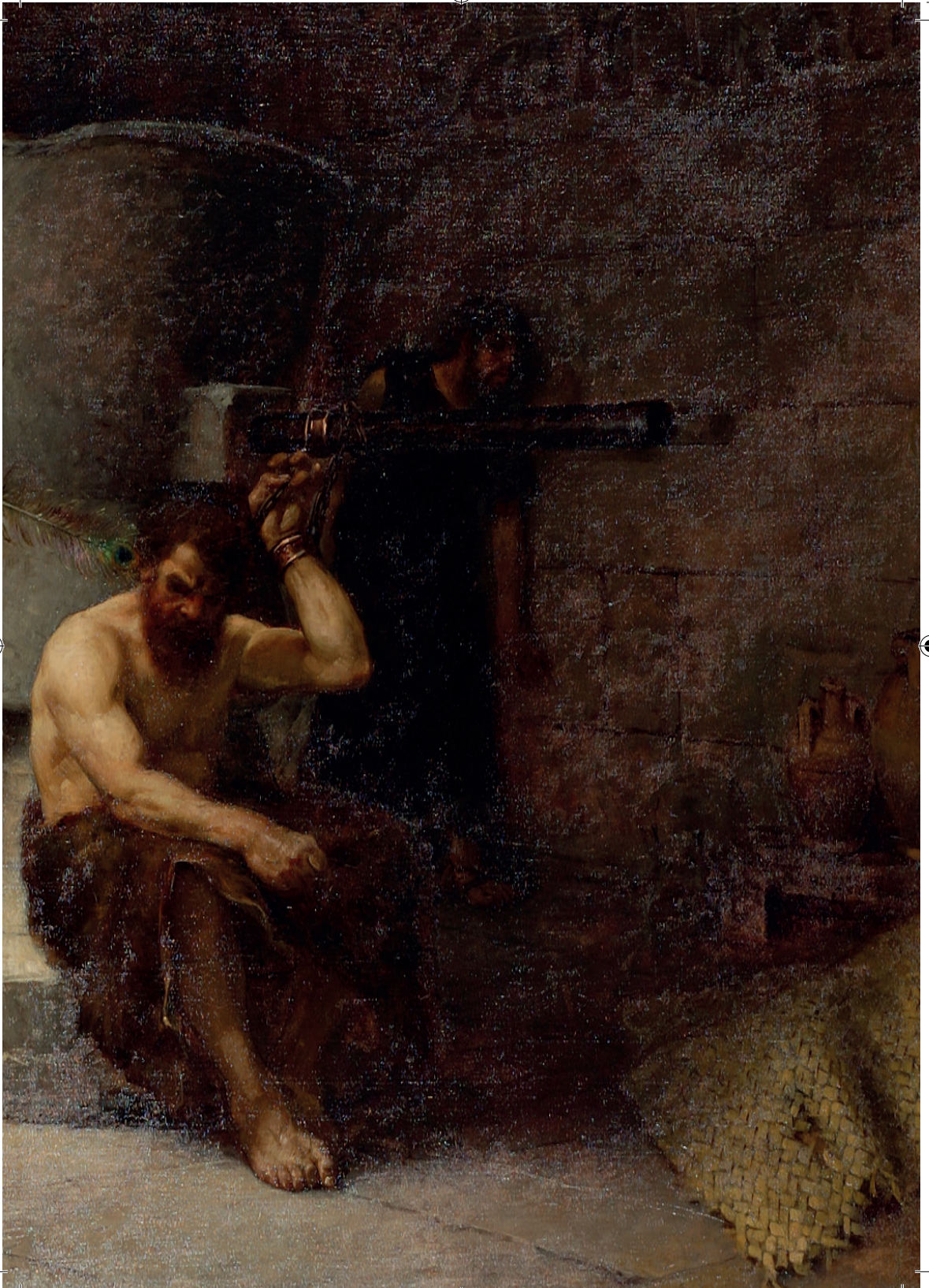
Nella mostra organizzata dal comune di Garbagna sono presenti significativi esempi della pittura del maestro tortonese, ben rappresentata nei generi del ritratto e del paesaggio, ma sono esposte anche due opere fondamentali del suo percorso artistico: *Sansone deriso dai Filistei* del 1891 e *La vetta* del 1912.

La più antica tra le opere esposte è *Sansone deriso dai Filistei*, quadro eseguito nell'autunno del 1891 in occasione della partecipazione al Concorso per il Pensionato artistico nazionale. L'artista tortonese era stato selezionato dal Consiglio Accademico dell'Albertina con altri quattro pittori tra i quali anche Pellizza da Volpedo. Si confrontarono sul citato tema biblico assegnato dal Ministero.

La tela di Saccaggi è risolta in una chiave di verismo psicologico che si esplica sia in una descrizione analitica dell'ambiente e dei costumi, sia in un'indagine sui contrastanti stati d'animo dei numerosi personaggi che assistono alla scena.



Sansone
deriso dai Filistei
1891



La vetta è una delle opere cruciali della stagione simbolista di Saccaggi iniziata alla fine degli anni '90. Presentata nel 1912 alla Biennale di Venezia, l'opera mette in figura il tema idealistico della tensione verso l'alto, del desiderio di attingere l'Assoluto, dello "sforzo" dell'uomo per raggiungere una meta ideale sul cui percorso però si frappongono ostacoli che rendono difficile la conquista. Nella tela, un giovane uomo è raffigurato nello sforzo di scalare una montagna e di raggiungerne la vetta, allegoricamente incarnata da una donna altera e impassibile, avvolta in un manto regale damascato foderato di ermellino, che sembra eludere il tentativo di conquista.

Il ritratto è stato uno dei generi più frequentati dall'artista tortonese che vi si è dedicato fin dagli anni dell'Accademia prendendo a modello quelli di Giacomo Grosso, il più prestigioso e ricercato ritrattista delle élites torinesi. Saccaggi ne seguì le orme ma si concentrò soprattutto sulla figura e sull'espressione sentimentale eliminando l'apparato decorativo in cui il maestro torinese era solito inserire i suoi personaggi.

Anche la ritrattistica dell'artista tortonese ebbe fortuna, sia a Torino che a Torton, presso i ceti elevati della Belle Époque che ne ammiravano il talento nella resa fisionomica e la virtuosistica abilità nella mimesi di stoffe, di tessuti ricamati, di veli e di pellicce.

A questo ceto privilegiato appartenevano certamente le due signore ritratte nelle loro eleganti mise, una con stola di pelliccia sull'abito scuro, l'altra con il capo avvolto da un trasparente velo bianco, ripresa con la mano sulla guancia nella codificata posa della malinconia.

Particolare sensibilità e grazia Saccaggi rivelava anche nel ritratto di fanciulle come la "*jeune fille en fleur*" in abito bianco, Chiara Goggi, raffigurata con due vezzosi nastri rosa nel tondo risalente al 1908 e la deliziosa bimba con il soffione realizzata tra il 1908 e il 1910. Elegante nel suo abito grigio, con l'aspetto azzimato di un dandy, appare anche il "giovin signore" nel delicato acquerello del 1901, tecnica in cui Saccaggi aveva raggiunto un alto grado di maestria.

Particolare rilievo assume anche l'attività paesaggistica del pittore tortonese che divenne intensa a partire dalla prima metà degli anni '20 fino all'inizio dei '30. Tra le prime prove di questo genere va annoverato il *Parco di Rosano*, località nei pres-



La vetta
1912

si di Casalnoceto. In quel periodo Saccaggi, esaurita la fase simbolista fortemente connotata da implicazioni letterarie, era ritornato ad un naturalismo semplice e diretto che cercava di stabilire un rapporto più immediato e veridico con la realtà fenomenica. L'opera rappresenta il sottobosco del parco dell'antica dimora degli Spinola gremito di grandi alberi, di siepi e attraversato da un ruscello sul quale galleggiano bianche ninfee. I raggi solari filtrano nel folto della vegetazione creando un effetto di controluce sui tronchi degli alberi e suggestivi riflessi sull'acqua.



*Paesaggio
montano*

Nella seconda metà degli anni '20 Saccaggi, in compagnia del giovane amico Antonio Enrico, compì vari viaggi all'estero e in Italia, nel corso dei quali dipinse marine in Liguria, il parco di Villa Borghese a Roma e vedute di diverse località del sud famose per le rovine dell'antichità classica e per le bellezze di una natura ancora avvolta nel mito. Il maggior numero di paesaggi li dipinse in montagna, in diversi paesi e villaggi dell'arco alpino, in particolare in Piemonte nella zona di Corio Canavese - dove soggiornava spesso ospite nella casa di vacanze della famiglia dell'amico Antonio - in valle d'Aosta, sui laghi e sui monti della Lombardia e nelle valli dolomitiche. Tra i paesaggi in mostra si segnala quello valsesiano di Alagna, con la bambina tra le baite del villaggio che gioca con l'acqua della vasca della fontana, un'immagine graziosa al confine con la scena di genere.

All'ultima fase della sua carriera risale anche il paesaggio valdostano che inquadra la maestosa vetta dell'Aiguille Noire, nel gruppo del Monte Bianco.



*Nubi
sull'Aiguille Noire*
1932



*Paesaggio
dolomitico*
1932

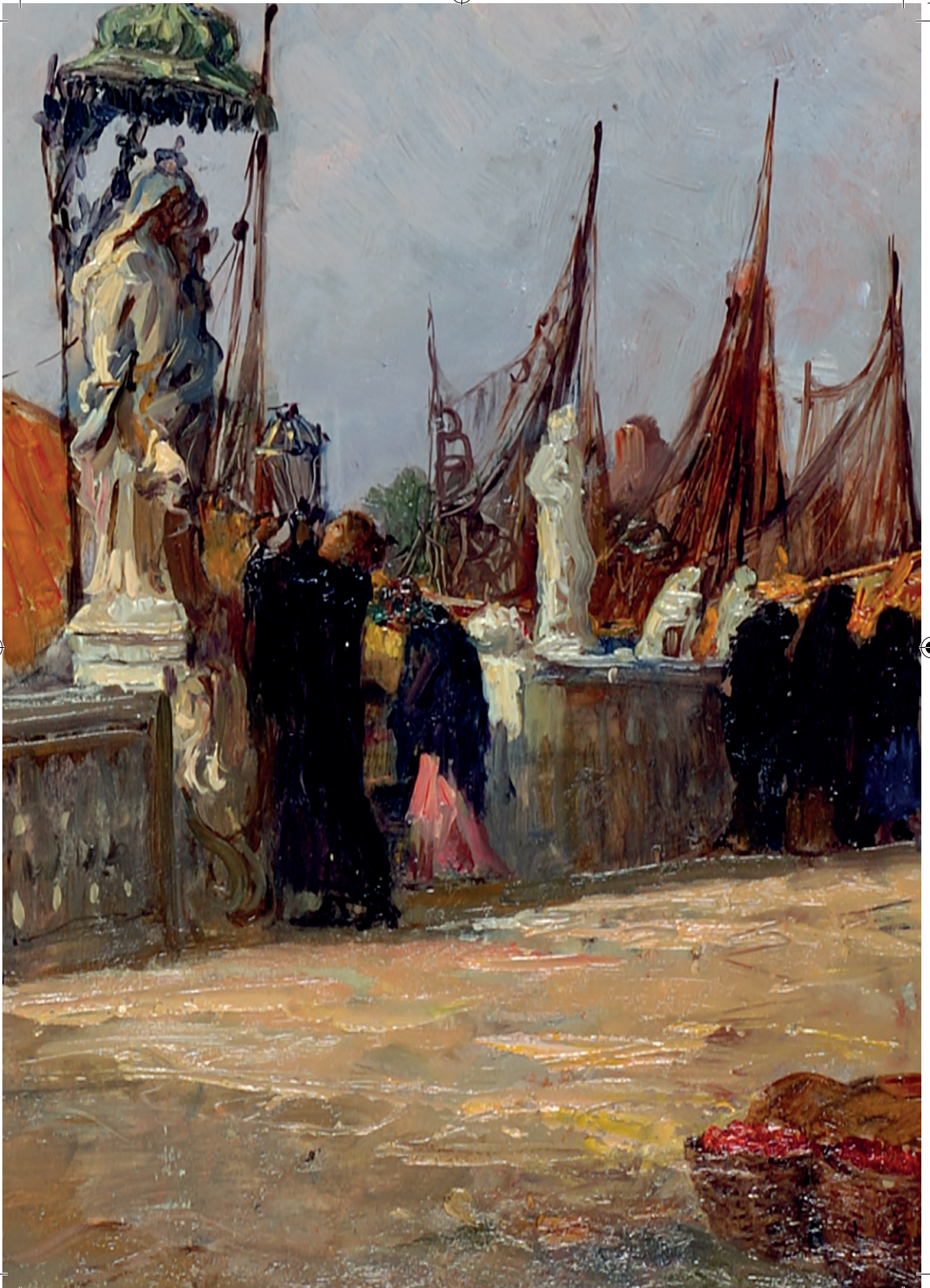
Come nel coevo paesaggio dolomitico Saccaggi in quest'opera mostra tutta la sua abilità nel rendere la volubile mobilità delle nuvole e le variazioni di luce prodotte dai raggi solari sulla vegetazione, sulle creste e sui ripidi declivi. La convenzionalità delle inquadrature è riscattata da un ductus pittorico libero e veloce che si avvale di un impasto cromatico ancora tradizionale ma in grado di tradurre con immediatezza l' "impressione" visiva secondo una modalità che rivela affinità con il paesismo montano del pittore piemontese Delleani.

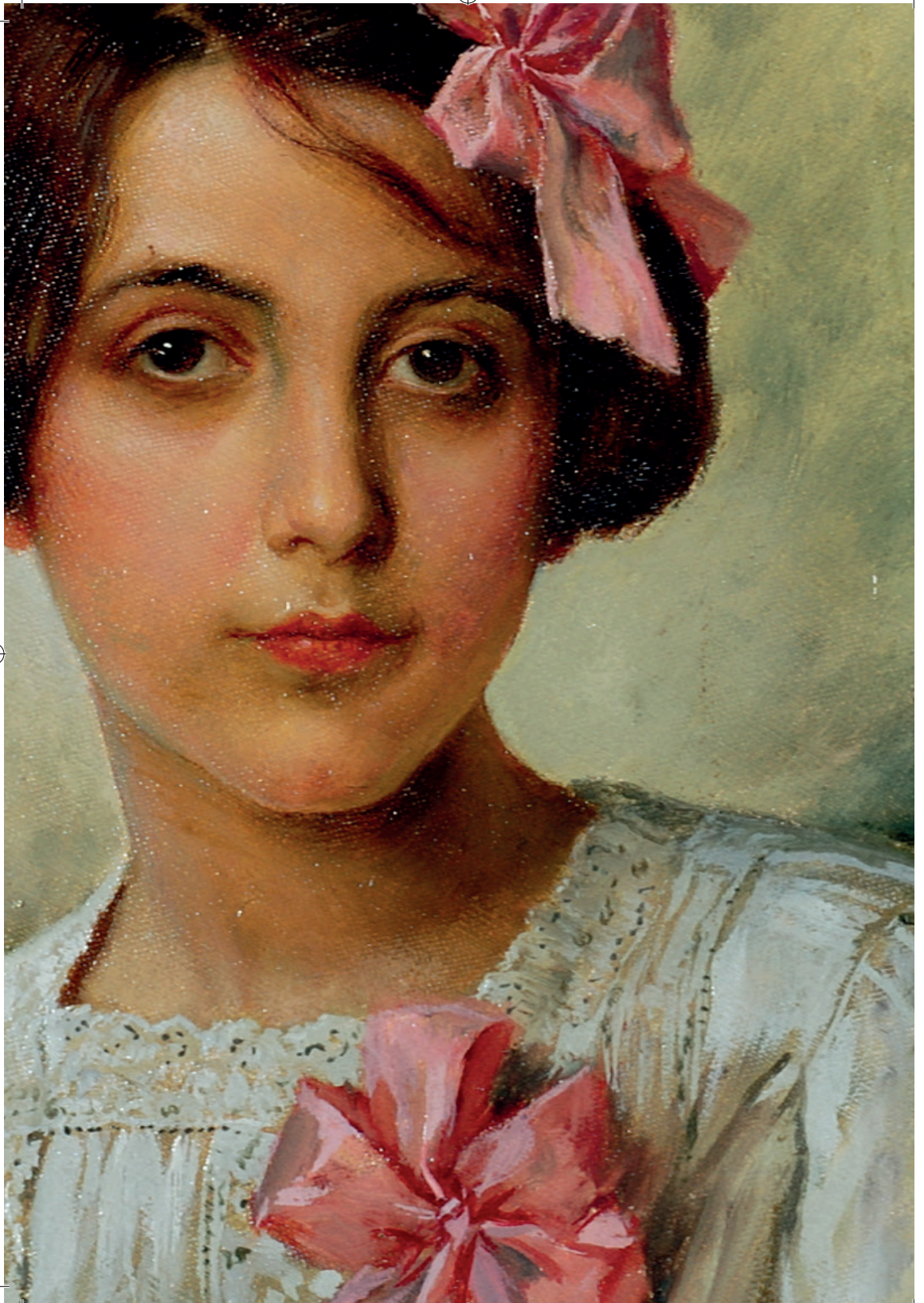
Anche Venezia e le zone limitrofe sono state oggetto di rappresentazione per il pittore tortonese che nel 1931 a Chioggia, forse nel suo ultimo soggiorno in laguna, ha dipinto una scena luminosa e cromaticamente vivace, animata da figure che osservano dalla riva di un canale il passaggio di un corteo di gondole e barche a vela davanti alla statua della Vergine del Santuario della Madonna delle Grazie.

Mauro Galli



Chioggia
Madonna delle Grazie
1931





Centocinquanta più uno Le ragioni di una mostra

Manuela Bonadeo

Cesare Saccaggi e la sua arte hanno coagulato un interesse crescente negli ultimi anni, che si è reso concreto in Tortona con due mostre monografiche, quella dello Studio d'Arte Gabbantichità nel 2000 e quella promossa dal Comune di Tortona in collaborazione con la Fondazione CR Tortona nel 2008-2009; tale interesse è stato definitivamente sancito, in contesti più ampi e articolati, dalla presenza di Saccaggi in mostre di respiro nazionale che hanno approfondito i temi del Liberty (Forlì 2014) e del simbolismo (Milano 2016). Saccaggi, dunque, non attende una consacrazione come artista, né una messa a punto di studi a livello scientifico che, in assenza di scoperte documentarie o iconografiche, può dirsi soddisfatta dalle ricerche di Mauro Galli.

Quale, dunque, il senso di una mostra a Garbagna, in questo momento e con dipinti provenienti dalla collezione della Fondazione? In altre parole, quale il senso di una mostra proposta lontano da Tortona-città e con opere già note?

Una prima ragione va cercata nelle opere stesse: compiute nell'esecuzione, indubbe nella qualità, in numero tale da costituire un'antologia dell'eclettismo narrativo e formale dell'artista, reso vitaminico da una felicità creativa inconsueta. Altra ragione si trova nella loro appartenenza ad un corpus organico e non più destinato alla fruizione pubblica, da quando lo spazio espositivo della pinacoteca della Fondazione accoglie esclusivamente opere divisioniste: la sinergia tra attori istituzionali del territorio - la Fondazione appunto e l'Amministrazione Comunale di Garbagna - lo restituisce, pur per un tempo limitato, alla visione collettiva.

*Ritratto
di Chiara Goggi
(particolare)
1908*

Saccaggi centocinquanta + uno

E ancora, questa mostra si colloca in successione ad eventi espositivi ben più consistenti e, senza pretese di esaustività, riesce ad offrire una lettura per modelli esemplari dell'opera dell'artista, proposta in spazi altri che sanno essere, a loro modo, assoluti.

Ultima e non meno importante motivazione va cercata nel calendario: Saccaggi compie 151 anni, anzi "centocinquanta più uno" perché gli anniversari hanno una lunga eco. Conterraneo e coetaneo di Pellizza (entrambi erano nati nel 1868), durante lo scorso anno è stato celebrato insieme al pittore di Volpedo in un evento costruito su iniziativa del Liceo Peano di Tortona, insieme agli studenti, per essere offerto alla città.

Pareva opportuna, a questo punto, anche una mostra che consentisse di ritrovarlo nei suoi percorsi eclettici e di rileggerlo, non senza meraviglia, nella sua pittura più preziosa.

Manuela Bonadeo

*Ritratto di donna
con stola di pelliccia
(particolare)*



Le opere

- 1 *Sansone deriso dai Filistei*, cm 95,5 x 130,5, olio su tela, 1891
- 2 *Ritratto di giovane*, cm 64 x 49, acquerello su cartoncino, 1901
- 3 *Ritratto di Chiara Goggi*, ø cm 46, olio su tela, 1908
- 4 *Bimba con il soffione*, cm 32,7 x 23,6, olio su tavoletta, 1908-10
- 5 *La vetta*, cm 140 x 140, olio su tela, 1912
- 6 *Nostalgia*, cm 57 x 41,5, olio su tela, s.d.
- 7 *Ritratto di donna con stola di pelliccia*, cm 83 x 62, olio su tela, s.d.
- 8 *Parco di Rosano*, cm 36 x 45, olio su tavola, s.d.
- 9 *Paesaggio montano*, cm 34,5 x 45, olio su tavola, s.d.
- 10 *Paesaggio Alagna*, cm 35 x 45, olio su tavola, s.d.
- 11 *Chioggia - Madonna delle Grazie*, cm 31 x 38,5, olio su tavola, 1931
- 12 *Nubi sull'Aiguille Noire*, cm 44,7 x 35, olio su tavola, 1932
- 13 *Paesaggio dolomitico*, cm 44,9 x 35, olio su tavola, 1932



5

20

Opere dalla collezione della Fondazione C.R. Tortona



1



2



3



4



6



7



8



9



10



11



12



13



*Bimba
con il soffione*
1908-10

SACCAGGI

centocinquanta + uno

Opere dalla collezione
della Fondazione C.R. Tortona

Garbagna
21 giugno - 7 luglio 2019